

GIORGIO GULMINI

*breve cronistoria  
del*

***TRIBUNALE DI BIELLA***

2014

Questo testo ha il solo scopo di riordinare la costruzione del Tribunale di Biella indicando cronologicamente alcune delibere del Consiglio Comunale di Biella depositate presso l'Archivio di Stato di Biella e notizie tratte da "TRIBUNA BIELLESE" ed "IL BIELLESE"

Da una ricerca di Giorgio Gulmini  
[www.biellaclub.it](http://www.biellaclub.it)

Nota dell'autore:

i testi, durante la copiatura, non sono stati modificati, pertanto alcune parole, che possono sembrare errori corrispondono agli scritti originali (es. coefficiente, sopraluogo, sopradetto...)

**SEDE DEGLI UFFICI GIUDIZIARI  
Relazione dell' On. Consiglio Comunale di Biella.**

Nella seduta del 23 febbraio ultimo, il Consiglio rimandava la discussione sull'erigendo palazzo di Giustizia e lasciava alla Giunta di definire le trattative modificate da lettere arrivate il giorno stesso. La Giunta ha ricevuto con ritardo notizia del ritiro dell'ultima offerta; presenta ora le sue proposte al Consiglio, invitandolo a prendere una decisione definitiva, per non impedire l'inizio dei lavori di costruzione, ora che la stagione propizia s'inoltra.

Essa giunta ha ricordata la delib. 17 genn. c.a. colla quale il Consiglio sceglieva di costruire il Palazzo di Giustizia al crocicchio delle vie 18 (attuale via Losana ) e 24 (attuale via XX Settembre), ed ha esaminate le proposte, presentate successivamente a quella deliberazione, cioè:

- I. La offerta gratuita di terreno dai sigg. Savio Grupallo.
- II. La offerta gratuita di terreno della signora Galoppo, offerta appoggiata dalla sottoscrizione di L. 18900 per concorrere nella spesa di costruzione.
- III. La cessione a buone condizioni di terreno dalla Ammin. dell'Ospedale degli Infermi, e la offerta di L. 10000 da vari cittadini per concorrere nella spesa.
- IV. L'offerta di L. 13000 circa da vari cittadini, per concorrere alla spesa di costruzione nelle vie 18 e 24.

L' Ammin. Del Comune è grata a tutti i cittadini che generosamente hanno offerto il loro concorso, appoggiando così la deliberazione del Consiglio di addivenire alla costruzione di un edificio proprio, per i tribunali. La prima proposta non può essere accettata per l'eccentricità della posizione, la difficoltà d'accesso, la forma dell'area offerta.

La seconda proposta è stata ritirata formalmente per lettera indirizzata al Sindaco dal sig. ing. Grupallo a nome della sig. Galoppo, alla quale sono stati prima d'ora espressi i sensi di gratitudine dei concittadini per il grave sacrificio offerto ora che le sono meglio note le condizioni volute per l'edificio comunale, la gentile offerente teme che, malgrado il sacrificio di una parte del proprio giardino, il futuro palazzo non possa adagiarsi con sufficiente ampiezza per una buona disposizione del servizio pubblico, cui è destinato. Cade così, con essa proposta, l'offerta di L. 18900, che si spera saranno invece adibite ad altro lavoro importante per il rione Riva.

La terza è contenuta nella lettera dell' on. Ammin. Dell'Ospedale al Sindaco:  
*Biella 2 febbraio 1901.*

*Dietro incarico di quest'Amministrazione mi pregio comunicare alla S.V. ill.ma che essa è disposta di cedere l'area per la Costruzione del Palazzo di Giustizia di circa 2000 m.q. Del Chioso dell'Ospedale, sull'angolo via omonima e via Vittorio Emanuele II alle seguenti condizioni:*

- *il prezzo è di L. 5,00 per m.q.*
- *nella cessione restano compresi i tratti di muro di cinta lungo le vie sopradette, non che la proprietà del muro di cinta già esistente a mattina.*
- *Sarà a carico della città la costruzione della cinta a giorno da collocarsi mezza sul terreno acquistato e mezza su quello dell'Ospedale, e rimarrà di proprietà comune.*
- *Per il pagamento del prezzo si stabilisce la mora d'anni dieci: coll'interesse del 4% netto da qualsiasi imposta presente o futura: con facoltà al Municipio di pagare in qualunque tempo rate non minori di lire mille.*
- *Prima di intraprendere i lavori di costruzione il Municipio dovrà cingere con solido steccato il terreno acquistato, onde impedire che gli operai possano introdursi nella rimanente proprietà dell' Ospedale: e sarà responsabile del fatto degli operai per ogni danno o guasto, che questi fossero per recare nel detto Chioso, salvo a rivalersene verso chi ha ragione.*
- *La città non darà principio alla costruzione del suo fabbricato, se prima non sia ultimato il muro di cinta in confine a giorno coll'Ospedale.*

*Con perfetta osservanza*

*Il Presidente  
f.to GUELPA*

Per la forma speciale della via dell'Ospedale colla via Vittorio Emanuele, il terreno da espropriarsi per la progettata costruzione misura m.q. 2210, che al prezzo indicato di L. 5, importa la spesa di acquisto in L. 11050. I muri di cinta e i ripari verso strada importano una spesa all'incirca uguale a quella che s'incontrerebbe altrove; perciò non occorre determinarla e sarà più o meno grande secondo il mezzo di chiusura verso strada. L'offerta di L. 10000 lascierebbe così a carico del Comune soltanto lire mille per l'acquisto del terreno. La Giunta si compiace nello encomiare la provvida Ammin. di quell'Istituto, la quale cerca, con le buone condizioni offerte, di attirare lo sviluppo edilizio verso l'Ospedale, in previsione del maggior valore che essa pensa sia per acquistare la larga zona di terreni suoi proprii in via Vittorio Emanuele, per effetto della meditata costruzione.

L'offerta di L. 13000, a favore della scelta al crocicchio delle Vie 18 e 24, riduce la spesa d'acquisto dell'area a L. 11000, se vi si comprende un appezzamento di 400 metri, che ora converrebbe acquistare al prezzo pattuito per rivenderlo vantaggiosamente poi. Il suo valore reale è di L. 13, come per l'appezzamento sul ciglio opposto della via. Rivendendo quell'appezzamento la spesa d'acquisto dell'area si ridurrebbe a L. 20000, e cioè a 7000 circa, a carico del Comune, per effetto dell'offerta suindicata. Non rivendendolo la spesa ammonterebbe a L. 24000 e così a L. 11000 a carico del Comune.

Confrontando le due aree disponibili, quella dell'Ospedale con quella della Mensa Vescovile, si avrebbe una maggiore spesa di L. 10000 per quest'ultima, o, nella miglior ipotesi di L. 7000. Stabilito così il prezzo delle due aree, resta a determinarsi il valore del futuro edificio nelle due località.

L'edificio costruendo deve essere dato in locazione ai Comuni del Circondario e del Mandamento; il valore suo sarà dunque tanto maggiore, quanto più alto ne sarà il valore locativo. La determinazione di questo valore è lasciata alla perizia che sarà ordinata dalla prefettura. Nella nostra città, per gli uffici pubblici importanti stabiliti a pigione, si pagano i seguenti prezzi medii per ogni metro quadrato di superficie usufruita: nella centralissima sede attuale dei tribunali L. 6,44, al Municipio L. 5, alla Sottoprefettura L. 4,25. Detto prezzo sarà di L. 4 circa, cioè alquanto minore presso l'Ospedale, per essere la località vicina ad un ricovero di ammalati, verso la periferia dell'abitato e del territorio Comunale, presso una discesa, la quale esclude ogni sviluppo edilizio futuro verso quel lato. In confronto, l'area fabbricata in una posizione più centrale, quale il crocicchio delle vie 18 e 24 dovrebbe avere un valore locativo non minore di L. 4,80 per m.q., per la maggior vicinanza alla via principale della città e la sua ubicazione mediana fra i Rioni estremi: Riva e Vernato. - Il valore di vendita del terreno in prossimità, pagato da 13 a 16 lire al m.q., il prezzo di pigione di L. 5 al m.q., per la vicina sede Comunale, indicano la differenza di prezzo in L. 0,60-70 almeno fra le due località, a favore delle vie 18 e 24.

La superficie degli 83 vani del futuro edificio, il cui progetto di massima dovrebbe applicarsi indifferentemente qua o là, è di m.q. 3263. Anche facendo astrazione dei corridoi, restano circa 3000 m.q. Che (al prezzo maggiore di L. 0,60) darebbero una differenza di oltre 1800 lire di maggior valore locativo nelle vie 18 e 24. Questo reddito annuo superiore, che la perizia non potrà far a meno di constatare, stabilisce chiaramente che il medesimo edificio, avrà un valore di oltre 30000 lire in più nelle vie 18 e 24. Questo valore andrà aumentando qui, essendo noto che il piano regolatore 1893 determina lo sviluppo edilizio futuro della città in quella parte; l'aumento resta escluso in quell'altra parte, come si è detto. Sparisce così la maggiore spesa di L. 10000 per l'acquisto dell'area e rimane ancora un margine di beneficio, se la scelta vien fatta ponderatamente nell'interesse del Comune, anzi che per riguardo dell'importante e benemerita opera Pia offerente. Il valore locativo del costruendo edificio è un coefficiente altissimo di scelta, se si considera la possibilità di vedere l'ordinamento giudiziario modificato in un non lontano avvenire e la Città nostra non più chiamata a provvedere la sede di quel servizio. La cessione, la sublocazione al Governo, oppure la destinazione ad altro scopo, farebbero allora sentire gravoso lo svantaggio di avere una proprietà Comunale in luogo eccentrico, anziché centrale. A ingente spesa di riattamento delle vie d'accesso, dalla via principale della Città all'Ospedale degli infermi, dovrà ancora mettersi a carico della eventuale scelta in questa località.

La Giunta ha ancora considerato che l'apertura delle vie 18 e 24 deliberata l'anno scorso dal Consiglio viene resa assai improbabile se non si chiede all'Economato Generale di vendita, a partito privato, del giardino della Mensa Vescovile. L'Economato Generale permette la vendita a tal modo solo se il Municipio si trova fra gli acquirenti; in caso contrario si deve adire l'asta pubblica. In questo ultimo caso, il Comune non ha più la certezza di ricavare *subito* il concorso convenuto delle 12,000 lire per l'apertura delle vie e lascia scadere il termine utile 1902, fissato e dalla convenzione con la Mensa e dal R.D. del piano regolatore.

Per essere l'edificio costruendo destinato ad essere dato in locazione, la spesa progettata deve considerarsi come un impiego utile di denaro. L'impiego è più utile dove il fitto annuo è più alto. La maggior facilità d'accesso e l'ubicazione più centrale assegna un prezzo di locazione nell'intersecazione delle vie 18 e 24 che non nelle vie Ospedale e Vittorio Emanuele. L'apertura delle vie 18 e 24, è necessario non venga ritardata ulteriormente. Per questi motivi la Giunta propone al Consiglio:

- I. Di respingere le graziose proposte dell' on. Amministrazione dell'Ospedale, esprimendole riconoscenza.
- II. Di accettare l'offerta di L. 12.700, per la costruzione del Palazzo di Giustizia nelle vie 18 e 24.
- III. Di respingere tutte le altre proposte su ricordate.
- IV. Di approvare il piano di costruzione presentato.
- V. Di approvare la spesa di L. 10,000 per l'area, indicata nel piano, alla intersecazione delle vie 18 e 24, accettando l'offerta di mutuo al 4% netto dalla tassa di R.M. Estinguibile in anni 10, presentata da alcuni cittadini, provvedendovi colle Entrate ordinarie del Bilancio.
- VI. Di ripetere la deliberazione 21 gennaio agli effetti dell'art. 162 della Legge comunale:

Il Consiglio Comunale delibera di contrarre un mutuo passivo di lire 180 mila, per la costruzione del Palazzo di Giustizia, o colla Cassa Depositi e Prestiti alle condizioni di legge, o presso altro Ente alle condizioni seguenti:

1° Ammortamento anni 30;

2° Interesse non superiore al 4,50% oltre il rimborso della tassa di Ricchezza Mobile;

3° Facoltà di rimborsare totalmente o parzialmente il capitale con preavviso di un anno al massimo.

4° Facoltà di concedere ipoteca sul fabbricato costruendo.

Al servizio del mutuo si provvederà col ricavo del fitto da corrispondersi dai Comuni del Mandamento e del Circondario, e con appositi stanziamenti di Bilancio.

*Visto si allega al Verbale del Consiglio Comunale  
del 19 Marzo 1901.*

*Il Segretario*

*Il Sindaco*

## 19 marzo 1901

Dal verbale del Consiglio Comunale nella sua ottava adunanza della sessione straordinaria dopo quella ordinaria d'autunno. Presiede il Sindaco Vallino Domenico.

*Sede degli Uffici Giudiziari*

**a) Proposte presentate. b) Accettazione offerte. c) Progetto di costruzione. d) Acquisto dell'area.**

Il Presidente comunica che la relazione della Giunta che si allega alla presente, e quindi dichiara aperta la discussione.

Il Consigliere Guelpa accenna ai motivi che spinsero l'Amministrazione dell'Ospedale ad offrire parte del suo giardino per sede del Palazzo di Giustizia, e che lo inducono a dare la preferenza a questa area piuttosto che a quella della Mensa Vescovile.

Tale costruzione in questa località apporterà vantaggio a due Opere Pie, l'Ospedale e l'Orfanotrofio, che hanno terreni e fabbricati lungo la via Vittorio Emanuele, ed i cui redditi sono scarsi di fronte ai sempre presenti bisogni (...).

Le offerte assommano a tutt'oggi a L. 11900 e superano così il prezzo dell'area, per la quale il Comune non avrà spesa alcuna; mentre che per l'area della Mensa le offerte, il Comune dovrà per sempre pagare L. 10000 (...).

Il Consigliere Sella Corradino dichiara che voterà per l'area dell'Ospedale. Tale località è più adatta di quella della Mensa per la costruzione di un edificio pubblico. Fra il nuovo palazzo e l'Ospedale vi è una distanza di metri 70 che non sarà mai fabbricata, a notte la distanza delle case di via Ospedale è di circa mt. 20 e la larghezza di via Vittorio Emanuele è di metri dodici, quindi il palazzo non potrà mai essere addossato ad altri fabbricati come nel giardino del Vescovo ove le strade da aprirsi hanno solo la larghezza di metri 10.

## 20 maggio 1901

*Sede degli Uffici Giudiziari.*

**Approvazione del progetto. Acquisto dell'area. Seconda deliberazione del mutuo di 180 mila lire.**

Il Presidente riferisce che il progetto presentato dalla precedente Amministrazione e preparato dal Civico Ufficio d'Arte per Palazzo di Giustizia era di metri 29,30 per metri 35,60 di lato e così di una superficie fabbricata di metri 35,60 di lato e così di una superficie fabbricata di metri quadrati 1043. Il fabbricato era a tre piani, oltre il terreno ed i sotterranei, con un cortile interno coperto di metri 10,20 per metri 8,50, raggiungeva l'altezza di metri 16,90 ed aveva una cubatura di metri cubi 18 mila circa. Tale progetto venne approvato dal Consiglio Edilizio e dalle autorità giudiziarie locali, ma non ancora dal Consiglio Comunale. La Giunta attuale, pur riconoscendo i pregi del progetto, rilevò che, data la considerevole altezza del fabbricato, sarebbe stato impossibile in avvenire più o meno prossimo eseguirvi gli ampliamenti che le esigenze dei servizi potrebbero reclamare.

Incaricò perciò l'Ufficio d'Arte di apportare al progetto primitivo alcune modifiche le quali consistono essenzialmente nell'aver ridotto di un piano il fabbricato aumentandone uno dei lati ed ampliando il cortile interno onde dare maggior aria e luce agli ambienti, rendendo così possibile non solo l'alzamento di un piano ma anche il raddoppiamento del fabbricato prolungandone i lati attorno ad un nuovo cortile.

Con il secondo progetto il fabbricato sarebbe a soli due piani oltre il terreno ed i sotterranei, i lati sarebbero rispettivamente di metri 36 ed i metri 33,20, il cortile interno avrebbe metri 10,20 per metri 12,40 e l'area fabbricata sarebbe di metri quadrati 1195,20. L'altezza totale dell'edificio è di metri 15,00 e la cubatura totale di metri cubi 17928,00 e così all'incirca uguale a quella del progetto primitivo. Gli ambienti sarebbero sufficienti come nel primo progetto e la spesa non supererebbe come in quello le L. 180 mila. Anche tale progetto ottenne l'approvazione del Consiglio Edilizio e della Magistratura.

La Giunta sottopone i due progetti all'approvazione del Consiglio e senza farne questione non dissimula la sua preferenza per il secondo.

Aperta la discussione il Consigliere Maggia non crede molto probabile il bisogno di futuri ampliamenti del progettato palazzo, però trova giusto ed opportuno aver previsto anche tale eventualità e perciò dà la preferenza al secondo progetto.

Nessun altro avendo chiesta la parola, il Consiglio unanime approva il secondo progetto per il Palazzo di Giustizia, cioè quello a due piani oltre il terreno e ne delibera l'esecuzione.

*Segue altra discussione:*

Acquisto area.

Il Presidente osserva che con l'adozione del nuovo progetto, l'area occorrente è di metri quadrati 2306 invece di metri quadrati 2100 che sarebbero stati sufficienti col progetto primitivo. Il costo di tale area è di circa L. 11900, uguale all'ammontare delle somme sottoscritte. Però il Consiglio Edilizio nell'approvare il progetto del palazzo espresse il desiderio che ne fosse spostata l'ubicazione più a giorno di cinque o sei metri per non coprire la facciata dell'Ospedale. La Giunta si rimette su ciò al Consiglio facendo però osservare che a ogni spostamento a giorno importa la spesa di L. 200 circa al metro.

Aperta la discussione il consigliere Ferrara propone che lo spostamento sia fatto in modo che la facciata del nuovo palazzo fronteggi il rettilineo del Vicolo Santa Marta.

Il Consigliere Bersano è favorevole a tale proposta ed affinché i Consiglieri possano giudicare con vera cognizione di causa

propone che si faccia un sopraluogo. Il Consigliere Maggia dubita dell'efficacia di un sopraluogo e osserva che se si sposta il fabbricato per rendere visibile la facciata dell'Ospedale per chi viene da via dell'Ospedale si copre per quelli che vengono da via Santa Marta. Propone di votare prima il mutuo riservando la questione della precisa ubicazione. Il Consigliere Serralunga sarebbe d'avviso di votare senz'altro l'acquisto dell'area lasciando in facoltà alla Giunta di prendere anche cinque o seicento metri quadrati di più per scoprire la facciata dell'Ospedale. Anche il Consigliere Guelpa è d'avviso di lasciare latitudine alla Giunta circa la precisa ubicazione del nuovo palazzo; osserva però che un notevole spostamento a giorno potrebbe far ritirare alcune delle offerte fatte perché il palazzo si costruisce all'angolo di Via Ospedale e Via Vittorio Emanuele.

Il Consigliere Simonetti è disposto a votare fin d'ora il mutuo, ma desidera si faccia il sopraluogo proposto dal Collega Bersano. Il Sindaco dichiara che la Giunta non è contraria al sopraluogo e si riserva di fissare il giorno onde potere fare apporre dei segnali che facilitino il giudizio dei colleghi sulle diverse proposte di ubicazione.

Invita quindi l'adunanza a passare alla Seconda Votazione del mutuo di L. 180 mila.

Il Consiglio Comunale delibera di contrarre un Mutuo passivo di L. 180 mila per la costruzione del Palazzo di Giustizia, o colla Cassa Depositi e Prestiti alle condizioni di legge, o con altro Ente (...).

## **3 giugno 1901**

### **Approvazione dell'acquisto dell'area occorrente alla costruzione del Palazzo sede degli Uffici Giudiziari.**

In conformità al voto testé emesso dal Consiglio, il Sindaco Sella Cav. Ing. Corradino dà lettura dello schema del relativo contratto fra la Città e l'Ospedale degli Infermi del tenore seguente:

“L'Ospedale degli Infermi di Biella cede al Municipio di Biella l'area ABCDE dell'annesso tipo della superficie di metri quadrati 2957,80 al prezzo di lire cinque al metro quadrato e così in totale lire 14789,00. Nella cessione sono compresi i tratti di muro di cinta AE, ED, e BC – Sarà a carico della Città la costruzione della cinta CD da collocarsi metà sul terreno da acquistarsi e metà su quello dell'Ospedale e rimarrà di proprietà comune.

## **2 luglio 1901**

### **Capitolato d'appalto per le opere murare ed affini.**

#### Capit. 1° CONDIZIONI GENERALI

#### **Art.1 Oggetto dell'appalto.**

Sono soggetto dell'appalto l'eseguimento delle opere murarie e relative provviste occorrenti alla costruzione del Palazzo di Giustizia in conformità dei relativi disegni di progetto dell'Ingegnere Giovanni Ferroggio. Si dichiara però che i disegni sopraccennati costituiscono solamente un'indicazione di massima; la precisa modalità delle opere da eseguire sarà indicata all'impresario nel corso dei lavori con disegni d'esecuzione e con istruzioni della Direzione dei Lavori.

#### **Art. 2 Ammontare delle opere appaltate.**

Per norma dei concorrenti all'appalto, si dichiara che l'importo approssimativo dei lavori da eseguirsi, in base alla qualità ed ai prezzi di perizia è preventivato in L. 95000 ripartite come segue:

Movimento di terreno	L. 3600
Murature diverse e tramezzi	L. 58000
Volte	L. 15000
Intonachi arricchiti e simili	L. 8400
Cornicioni, cornici ecc.	L. 6300
Fognature collocamenti in opera e lavori diversi	L. 3700

E le somme indicate, diminuite sempre del ribasso d'asta, potranno ancora variare in meno e anche in più, a seconda della effettiva qualità di lavoro eseguito ed accettato (...).

## **30 gennaio 1902**

Sindaco di Biella Sella Cav. Ing. Corradino

### **Costruzione del Palazzo per gli Uffici Giudiziari-Appalto per la provvista della pietra lavorata e del ferro da costruzione.**

L'adunanza unanime e senza osservazioni approva l'allegato Capitolato per l'appalto della provvista delle pietre lavorate e del ferro da costruzione occorrenti alla costruzione del Palazzo per Uffici Giudiziari, ed autorizza la Giunta ed il Sindaco ad assolvere tutti gli incumbenti per tale appalto.

Estratto del Capitolato d'Appalto per le opere di completamento alle murarie.  
Pietre lavorate e ferrami da costruzione.

## Capo I Condizioni generali

Art. 1 Oggetto dell'Appalto.

Sono oggetto dell'appalto la provvista, trasporto e consegna all'Impresario delle opere murarie, delle pietre lavorate e dei ferrami da costruzione occorrenti alla costruzione del Palazzo di Giustizia.

Art. 2 Distinzione dei lotti in cui viene diviso l'appalto.

L'appalto viene diviso in due distinti lotti. Il primo lotto comprende le spese da scalpellino, ossia la provvista e la lavorazione delle pietre da taglio. Il secondo lotto comprende le opere da fabbro ferraio, ossia la provvista dei ferrami da costruzione e la loro lavorazione e formazione completa secondo i due sopradetti lotti.

Art. 3 Ammontare delle opere appaltate.

Per norma dei concorrenti all'appalto si dichiara l'importo approssimativo dei lavori da eseguirsi in base alle quantità ed ai prezzi di perizia risulta come segue:

per il primo lotto ( pietre lavorate) L. 7810,00

per il secondo lotto (ferrami da costruzione) L. 7240,00.

(...)

## 13 agosto 1902

### Appalti per le opere complementari.

Il Consiglio unanime e senza osservazioni delibera l'appalto delle opere complementari per la costruzione del Palazzo di Giustizia diviso nei seguenti sette lotti:

1. Tetto piano
2. Asfalti e cementi
3. Lattaio e fontaniere
4. Vetrate e persiane
5. Porte
6. Palchetti e opere minori
7. Ferri lavorati

Il tutto in conformità al capitolato allegato al presente verbale, dando alla giunta ed al Sindaco ogni facoltà per l'esaurimento di tale pratica.

Ammontare delle opere appaltate:

1° lotto L. 7905 – 2° L. 7.680 – 3° L. 2930 – 4° L. 7970 – 5° L. 7670 – 6° L. 7060 – 7° L. 7900.

## 22 dicembre 1902

### Opere finimento del Palazzo per gli Uffici Giudiziari. Appalti diversi.

L'Assessore Catella a nome della Giunta riferisce:

“ Per la completa ultimazione del Palazzo di Giustizia oltre agli apparecchi di riscaldamento e d'illuminazione che saranno, a suo tempo, oggetto di proposte speciali occorrono le seguenti opere provviste di finimento, cioè:

1° **Lavori vetraio** comprendenti la provvista dei vetri occorrenti alle vetriate di finestre e porte e la loro posa in opera non che la posa in opera delle lastre speciali del lucernario, la cui provvista farà parte di un contratto privato, come si dirà in seguito.

2° **Lavori di serragliere** comprendenti le provviste delle serrature e ferramenta per le porte e finestre

3° **Le coloriture in generale**, cioè tinte alle pareti e volte, imbiaccature e verniciature delle opere in legno e ferro.

Secondo l'allegato computo estimativo l'importo delle opere da vetraio è di lire 2500, quello delle opere da serragliere lire 6000, e le coloriture lire 4500 in totale lire 13600. Per queste opere si propone l'esperimento di pubblico appalto in base al Capitolato ed elenco prezzi che si allega alla presente.”

La proposta della Giunta è senza osservazioni approvata unitamente all'allegato Capitolato ed Elenco dei prezzi.

*Segue all'ordine del giorno*

Opere di finimento pel palazzo per gli Uffici Giudiziari.

Provvista di vetri retinati pel lucernario.



L'Assessore Catella a nome della Giunta riferisce:

“Per la copertura a vetri del lucernario si propongono le lastre retinate, che attualmente non si fabbricano ancora commercialmente in Italia, e per cui bisogna ricorrere a case estere di Francia, Inghilterra, o Germania. Si propone perciò di chiedere alla Autorità Superiore l'autorizzazione di eseguire la copertura da provvedersi e posare in opera ad un prezzo non superiore a lire 14 al metro quadrato. La quantità totale di lastre occorrenti è di metri quadrati 150 che al prezzo di L. 14 al metro quadro importano la somma di L. 2100.”

Non essendovi osservazioni viene posta ai voti la proposta della Giunta che è approvata a voti unanimi.

## 30 marzo 1903

### VOTO AL PARLAMENTO PER LA RIFORMA GIUDIZIARIA.

L'Assessore Bertetti, fatte presenti le principali disposizioni del progetto di legge sulla Riforma Giudiziaria in discussione al Parlamento e dell'effetto che le medesime potrebbero avere in rapporto agli interessi cittadini, ed accennato alle deliberazioni in merito adottate dall'ordine del Avvocati e procuratori della Città, a nome della Giunta, presenta il seguente ordine del giorno: *“Il Consiglio ritenuto essere di assoluta necessità che a Biella venga conservato il Tribunale ed essenzialmente non siano obbligati gli abitanti di queste laboriose popolazioni a trasferirsi in altre sedi per la trattazione dei loro interessi avanti le autorità Civili e Penali. Ritenuto che dalle statistiche risulta essere il Tribunale di Biella e per la qualità e per l'importanza degli affari che vengono dal medesimo trattati devesi ritenere uno dei primi in Italia; Ritenuto che tornerebbe di grave pregiudizio ad ogni classe di Cittadini ed alla Curia ove venisse a Biella tolto il Giudice d'Appello nelle materie Civili e Penali perché mentre si verrebbe a ridurre il numero degli affari si crescerebbe il disagio e il dispendio per le parti costrette a provvedere alla loro difesa vanti la Corte d'Appello di Torino per le Cause Civili, e per le cause Penali a Vercelli sede della Corte d'Assise; Delibera di fare voti perché venga conservato a Biella il Giudice di secondo grado tanto nelle cause civile che penali”.*

Nessuno avendo chiesto la parola l'adunanza unanime approva la proposta della Giunta.

## 15 giugno 1903

### Impianto degli apparecchi di riscaldamento del Palazzo di Giustizia.

Viene data lettura della relazione della Giunta Municipale nella quale vien premessa una descrizione dei diversi sistemi di riscaldamento proposti dalle ditte concorrenti. Dei quali sistemi, la Giunta Municipale ritiene essere preferibile quello a termosifone come il più moderno e il più economico per la spesa di esercizio quantunque l'impianto richieda una somma alcun poco maggiore. La relazione poi dà ampio conto delle proposte e delle garanzie offerte, dalle quali risulta che col sistema scelto la spesa sarà per ammontare a L. 15000 poco differente l'un dall'altro i preventivi compilati dai concorrenti (...). La Giunta spiega in seguito i criteri coi quali è addivenuta alla graduale eliminazione delle varie offerte (...) Per la definitiva scelta la relazione spiega come la giunta abbia badato alla speciale ed esclusiva applicazione che la Ditta Ruef dedica allo studio dei sistemi di riscaldamento (...) nel che ravvisando un elemento di maggior garanzia di buon risultato, ha creduto di proporre al Consiglio di affidare alla Ditta Ruef l'importo alle condizioni seguenti di massima:

La casa Ruef s'impegna di fornire l'impianto completo composto da 2 caldaie brevettate della superficie riscaldata di mq. 22,50 con tutti gli accessori (...) La casa stessa pensa a fornire tutto il materiale franco alla stazione di Biella, ed a farlo porre in opera da proprio montatore. La Ditta Ruef garantisce l'impianto per un anno (...) Il prezzo dell'impianto resta pattuito in L. 19000 pagabili in tre rate (...)

Il Consiglio Comunale unanime e senza osservazioni delibera di concedere a trattativa privata alla Ditta Ruef l'impianto degli apparecchi per il riscaldamento del Palazzo di Giustizia (...)

*segue all'ordine del giorno*

### Forniture di impianti pel Palazzo di Giustizia.

Il Sindaco a nome della Giunta riferisce:

*“Essendo ormai quasi compiuti i lavori di finimento interno del Palazzo di Giustizia occorre provvedere con una certa sollecitudine alla provvista del mobilio ed all'impianto dell'illuminazione elettrica. I mobili occorrenti debbono essere quasi totalmente nuovi perché dei vecchi ben pochi potranno ancora essere utilizzati o dovrebbero subire tali riparazioni che né il tempo né la spesa rendono convenienti (...). Per quanto riguarda l'impianto di illuminazione la spesa si aggirerà intorno alle lire Tremila(...). Il Consiglio Comunale approva la proposta della Giunta autorizzando questa a concedere a trattativa privata la fornitura dei mobili per il Palazzo di Giustizia, conchè il prezzo complessivo non superi le lire diecimila, e la fornitura ed impianto degli apparecchi per l'illuminazione elettrica conchè il prezzo non superi le lire Tremila.”*

### Emissione prestito di L. 20000 pei mobili pel palazzo di Giustizia.

Il Sindaco a nome della Giunta legge la seguente relazione:

*“Nell'approvazione del Bilancio 1903 il Consiglio iscrisse nella parte straordinaria all'articolo 89 un fondo di lire ventimila per i nuovi mobili occorrenti all'arredamento del Palazzo di Giustizia. A tale spesa provvedeva con un'entrata di lire ventimila nel movimento di capitali da ottenersi con emissione di cartelle 4% di serie II (...). Il Consiglio con deliberazione 15 giugno corrente anno ha provveduto per il mobilio, campanelli, apparecchi di illuminazione e riscaldamento ecc. La spesa complessiva supera le L. 20000 ma questa Giunta si riserva di chiedere i maggiori mezzi occorrenti solo nel caso in cui fosse in tutto o in parte insufficiente lo stanziamento di L. 180000 per la costruzione che alla data d'oggi presenta ancora un margine di oltre L. 25000 (...).”*

Il Consiglio unanime approva la proposta emissione delle lire ventimila di obbligazioni di 4% serie seconda.

**Il trasporto del Palazzo di Giustizia.**

Col 15 Ottobre *la Giustizia* farà definitivamente il *San Martino* nei nuovi locali di via Vittorio Emanuele. Si è già dato principio al trasporto delle carte più ingombranti degli archivii. Abbiamo fatto una capatina nei locali e davvero si presentano assai bene: ora si stanno attuando gli ultimi lavori di adattamento degli ufficii che sono molteplici e noiosi, e vi attende con molta solerzia l'ingegnere di città, Fettareppa. L'aula del Tribunale penale è spaziosissima ed è tale da soddisfare alle esigenze di qualsiasi grande procedimento: non vedremo più lo spettacolo di processi fatti nelle chiese. E' assai più piccola, ma elegante l' auletta destinata alla sezione civile: i locali destinati ai giudici ed agli avvocati sono assai convenienti, e la Regia Procura e la Cancelleria, non saranno più in piccionaia. Gli accessori di decorazione, di serramenta, il sistema di riscaldamento ed i relativi connessi sono stati fatti dal nostro Municipio con una certa ricercatezza e signorilità, per cui il nuovo Palazzo si presenta assai bene.

**Nel palazzo di giustizia.**

Procedono con sollecitudine le opere di adattamento ed arredamento, dando lavoro a molte categorie di persone. Ieri vennero inaugurati i caloriferi che sono veramente grandiosi e costano 15 mila lire; diedero risultato ottimo e completo. Il sistema di riscaldamento è ad acqua calda, a termosifone, cioè si fa per mezzo di acqua calda che scorre nei tubi e diffonde il calore mediante irradiatori appositi; è un sistema speciale della ditta *Ruef* di Berna, rappresentata in Biella dal geom. Enrico Mosca e che ha già dato ottimi risultati altrove. Merita davvero lode il Municipio per la modernità a cui si ispira in queste opere.

La giustizia incomincia a funzionare nel nuovo locale e molti sono i curiosi che si recano a far visita al palazzo. I commenti del pubblico non sono veramente i più favorevoli, perché, tolta l'apparenza esterna del palazzo quadrangolare, chi vi è penetrato prova un senso di disillusione: davvero che dobbiamo ritornare sul nostro reclamo d'una volta e che oggi è un rammarico che cioè il progetto del palazzo non sia stato posto a concorso. Ne sarebbe certamente venuto fuori qualche cosa di meglio. Una volta entrati si trova proprio nulla di elegante o di armonico che allieti: il palazzone ha un'apparenza tetra, le linee architettoniche sono trascurate, e grosse colonne di mattoni (a Biella ove vi sono gli splendidi graniti che danno colonne di ottimo effetto) ingombrano i porticati e tolgono la luce. Le aule sortirono meschine: quella del Tribunale, che era maestosa, fu deturpata da una *tribuna pubblica* che pare la loggia di un'orchestrina da caffè concerto.

I fulmini di tanto insuccesso dovevano ben cadere su qualcuno, e furono scagliati contro l'*aquila* che doveva sormontare il palazzo, e fu montato al riguardo anche un organetto per combattere il re dei volatili. La costruzione dell'aquila fu sospesa e venne distrutta ancor prima che fosse finita: quel lavoro, se non un capo d'opera, era certamente fra i migliori del palazzo, ma bisognava dare qualche soddisfazione all'opinione pubblica che manifestava il suo disgusto e la sorpresa per il palazzo, e venne sacrificata l'aquila, sacrificio che non impedirà che Biella in fatto di costruzioni continui ad essere...*monumentale*, tipo via S. Filippo, nuova via e Viale Regina Margherita. Ed intanto quelli che devono ricorrere al Tribunale trovano che il palazzo è troppo lontano, il che è evidentemente vero, ma vollero così quelli che comandano in Municipio, nonostante la volontà contraria alla scelta della ubicazione, manifestata da tutta la cittadinanza. Ora c'è anche la proposta di costruire là vicino l'*ammazzatoio* presso l'ospedale. Non ci sarà male: fra il palazzo di giustizia, l'ospedale, l'ammazzatoio e la casa degli esposti questo lembo di terra si potrà chiamare il *borgo dell'allegria*, ad edificazione dei benestanti che sono sollecitati a costruire in quei paraggi le loro palazzine per godersi la pace e la letizia, *procul negotiis*.

**Nel Palazzo di Giustizia.**

Gli inconvenienti incominciano a verificarsi nella pratica. L'aula della Pretura non si presta nei dibattimenti penali. E' completamente afona e non si riesce ad afferrare le parole dei testimoni e delle parti. Il pubblico assiste alle udienze per modo di dire, perché dal sito destinato al pubblico ben poco si può afferrare. E' questo una violazione della legge, che stabilisce la pubblicità dei dibattimenti. Abbiamo appreso che lunedì sarà abbattuta la tribuna pubblica; crediamo però che il miglior

consiglio sia quello che abbiamo sentito ventilare in pretura, dividere cioè per metà la grandissima aula: rimarrebbe ancora un locale non solo sufficiente, ma grandioso, che si presterebbe bene al suo scopo. Almeno servirebbe per l'acustica al suo scopo e costituirebbe due economie: l'una di risparmio di metà del locale che si potrebbe adibire ad altro uso, e l'altra della spesa di riscaldamento che ora sarà enorme.

**Nel palazzo nuovo.**

Le sezioni del Tribunale di Biella sono composte per l'anno giuridico 1904 nel modo che segue: *Sezione prima promiscua*: Villa Cav. Achille, Presidente; Rabaioli Apostoli Gian Domenico, Giudice; De Marchi Luigi, Giudice; Dompè Eugenio, Agg. Giudiziario. *Sezione seconda promiscua*: Bosio Mauro, Presidente; Conti Demetrio, Giudice; Nervi Pietro, Giudice; N.N. Aggiunto giudiziario. La Camera di Consiglio oltre il sig. Giudice Istruttore è composta dei sigg. Villa Cav. Achille, Presidente; Demarchi avv. Luigi, Giudice.

La Commissione del gratuito patrocinio unitamente al funzionario del P. Ministero è composta dei seguenti membri del corpo giudicante: Nervi Pietro, Giudice Istruttore, Presidente; Conti demetrio, Giudice Pres. Supplente. Le funzioni di segretario sono esercitate dal Vice Cancelliere aggiunto Morgando Giovanni.